Anno I. Trieste, Martedì 7 Febbraio 1882. N. 41.

Si pubblica tutte le mattine alle ore 7. — Vendesi in tutti i postini da tabacco a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — Uffici: Piazza della Borsa Numero 4, piano secondo.
Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Soldi 2. — Esce ogni mattina — Soldi 2.

Abbuonamenti: all'Ufficio soldi 50 per ogni mese — a domicilio soldi 60. Si comincia con qualunque giorno. Fuori di Trieste le spese postali di più. Inserzioni: Avvisi soldi 8 lo spazio di riga divisa in 6 colonne. Comunicati soldi 25. — Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola.

ULTIME NOTIZIE.

Vittime della dinamite. PERPIGNANO 5. Nell'esplosione avvenuta in una fabbrica di dinamite a Paulilles vi furono 19 morti e moltissimi feriti. Fra i morti, 16 donne e tre uomini. I cadaveri furono alla lettera ridotti a pezzettini e sul luogo del disastro non si vedevano che membra sparse in modo che non è stato possibile ricomporne uno solo. Tremende furono le scene di desolazione dei parenti e degli amici delle vittime accorsi per riconoscere i cadaveri.

Panico in teatro. PARIGI 6. Ieri sera mentre si rappresentava l' opera „Le Sais" nel teatro „de la Renaissance" si udì una detonazione. Il pubblico spaventato si precipitò con un urlo di terrore verso le uscite. Il commissario cinta la sciarpa rassicurò il pubblico. Fu calato il sipario di ferro. I pompieri spensero il principio d' incendio prodotto dallo scoppio del gaz e aprirono tutte le finestre. In pochi minuti tutto era finito. Il pubblico allora proruppe in un fragoroso applauso al commissario di polizia e agli impiegati che, con la loro presenza di spirito, avevano evitato una catastrofe.

Le perdite della Serbia. BELGRADO 6. Ad onta delle assicurazioni del ministro delle finanze presentemente a Parigi, che la Serbia non soffrirà nessuna perdita nell'affare delle ferrovie coll' *Union Générale*, assicurasi nei circoli bene informati che il *minimun* della perdita sarà *quattro milioni.*

La cifra di 34 milioni indicata da altre parti è esagerata.

Uccisione in birraria. BELGRADO 5. Iersera l'appaltatore del teatro-restaurant, certo Ventura, ha ucciso in una birraria il suo compagno, un italiano.

Il motivo è da ascriversi a questioni finanziarie. Il caso ha destato penosa sensazione.

Perdite dei Gesuiti. PARIGI 5. Ritiensi che i Gesuiti dovranno esborsare 100 milioni perduti in giuochi di borsa dall'ex ministro Riant loro rappresentante.

Dicesi che i Gesuiti d' accordo con Bontoux hanno tentato di salvarsi facendo figurare poi come debitore un prestanome poverissimo, che non ha mai giuocato alla borsa. Però il loro tentativo fu scoperto.

La partenza del papa. ROMA 6. Torna in campo la diceria della partenza del papa da Roma a Strasburgo. Però è una notizia che merita conferma. Qui non viene creduta affatto.

Terremoto. NAGY-IGLOD (UNGHERIA) 5. Oggi alle ore 3.45 minuti fu avvertita una forte scossa di terremoto in direzione nord sud-ovest, accompagnata da un rombo sotterraneo.

Farmacie in Bulgaria. BUCAREST 5. Un'ordinanza ministeriale bulgara ordina che tutti i farmacisti in Bulgaria entro due anni devono sapere perfettamente leggere e scrivere la lingua russa, pena la perdita della concessione.

Un freno ai giuochi di borsa. ROMA 6. Al ministero delle finanze si discute sull'opportunità di abrogare l'articolo fatto introdurre nel 1874 da Minghetti che relativamente ai giuochi di borsa dice: *è concessa l'azione in giudizio anche quando abbiano per oggetto il solo pagamento delle differenze.*

— BERLINO 6. Nei circoli governativi parlasi d'una legge severa allo scopo di frenare il giuoco di borsa.

Ferrovie turche e austro-serbe. VIENNA 6. Edhem pascià, ambasciatore ottomano, ha, in obbedienza alle istruzioni, informato il conte Kalnoky che la Porta ha deciso di stabilire una doppia connessione fra il sistema delle ferrovie turche e la linea progettata austro-serba, cioè una con Salonicco ed una con Costantinopoli. È anche stato incaricato di incominciare i negoziati coi rappresentanti del barone Hirsch.

Burrasca. MONTEVIDEO 4. Una grande burrasca sulle coste della Plata ha cagionato gravi danni.

Arresto di professori. LEOPOLI 5. Ha fatto sensazione in città l' arresto dei due professori del ginnasio ruteno Sawicki e Skarciewicz per essersi ingeriti in questioni estranee al loro ministero.

Smentita. PARIGI 5. La notizia che la Casa d' Austria sia compromessa con 30 milioni nel fallimento dell' *Union Générale*, viene smentita.

Fallimenti in caffè. AMBURGO 6. Nel ramo caffè avvennero parecchie insolvenze di qualche entità.

La salute di Garibaldi. ROMA 5. Un telegramma della notte pubblicato dal *Capitan Fracassa* desta le più serie apprensioni sulla vita del generale Garibaldi.

— NAPOLI 5. Il municipio di Pozzuoli offerse una villa al generale Garibaldi pel suo alloggio temporaneo.

La vedova di Lincoln. NUOVA-YORK 1. La vedova del presidente Lincoln si trova sotto cura medica per un grandissimo male d' occhi. Il suo stato è gravissimo.

La vedova riceve dallo Stato una pensione di 3000 dollari che bastano appena per i consnlti medici.

Trattato di commercio. LONDRA 5. La dichiarazione relativa alla prolungazione del trattato di commercio sino al 1. Marzo fu sottoscritta da lord Lyons e Freycinet.

Tasse marittime. VALENCIA 5. È entrata in vigore col 1. Febbraio la legge che tutti i bastimenti i quali entrano di notte in tutti i porti dello stato devono pagare doppio pilotaggio e tutti i capitani esteri sono obbligati a pagare una pezzetta quando presentano alla Società la relazione del carico che portano.

CRONACA LOCALE.

Giornali pei malati. C'è una bella usanza fuori di qui — in generale le belle cose sono sono sempre fuori di qui — ed è questa: che molti Comuni hanno speso alcuni fiorini per far mettere due o tre cassette postali, proprio alla buona, nei siti più frequentati della città, con sopra l' iscrizione: *Giornali pei malati.*

O chi poi metterà lì i giornali? e cosa ne faranno in quei paesi i malati e i ricoverati?

Ecco qui: Quando un buon galantuomo si è servito del giornale che ha acquistato, lo piega in quattro e lo getta entro la *buca*, senz' altro disturbo al mondo nè di scrivervi indirizzo, nè di apporvi la marca.

Se si facesse altrettanto a Trieste, la sarebbe una cosa che incontrerebbe per certo il plauso generale.

La Direzione delle poste, dovrebbe chiudere un occhio ed anche tutti due su questo genere speciale d'impostazione, perchè non danneggia punto l' erario, non essendo la cassetta che un deposito in cui i cittadini gettano i giornali dopo letti, e da cui un inserviente dell' ospedale li va ad estrarre.

Il resto si spiega da sè: Quei poveri malati, i convalescenti in ispecie, che passano tante ore aggravati più dalla noia che dalla malattia, possono trovare un sollievo morale nel leggere, magari il giorno dopo, i giornali di città e fuori; e non sarebbero totalmente segregati dal consorzio sociale per tutto il tempo che se ne stanno all' ospedale.

Costerebbe sì poco sia al Comune che ai cittadini; e si farebbe un gran bene a quei poveri malati che hanno tanto bisogno d' un po' di distrazione.

Vedremo se l'idea nostra troverà appoggio e realizzazione.

Esposizione marittima e sottomarina. Nel p. v. mese di Aprile avrà luogo in Londra all' *Agricultural Hall* un' esposizione marittima e sottomarina, la quale rifletterà l' intero campo nella produzione di macchine e di apparati meccanici che servono per la costruzione e l'addobbo di navigli di ogni specie.

Codesta esposizione si aprirà il 10, sarà chiusa il 20 del detto mese, e gli oggetti da esporsi non saranno accettati piú tardi del 4 Aprile inclusivo, e dovranno essere ritirati entro il 25.

Gremio di sensali. Essendo andata deserta la seduta che doveva aver luogo al 2 corr. per mancanza del numero legale, il Congresso generale sarà tenuto Domenica ventura qualunque sia il numero di coloro che interverranno.

Senza tetto nè letto. Come mai può essere che il vecchio Francesco Orzi — vecchio d'ottantadue anni, e triestino — potesse trovarsi l' altra notte incantucciato sotto il palazzo Carciotti, ammalato, intirizzito dal freddo senza un soldo in saccoccia e... pieno di fame ! ?

Come non ci fossero istituti di ricovero a Trieste.... come non ci fossero persone che assistono anche in privato i miserabili ed i vecchi impossenti !

La cosa parrebbe incredibile, se non fosse accertata.

Non ha figli, fratelli, parenti, quel povero vecchio?

Chi ha fatto la parte di costoro si fu una guardia di p. s. che lo sollevò, gli procurò un brougham e lo scortò all'ospitale.

Quando l'Orzi sarà risanato, vogliamo sperare che dallo spedale lo si farà passare all' Istituto dei poveri, dato il caso che non abbia parenti che se ne vogliano incaricare.

La Fiera di beneficenza si è chiusa ieri sera, con tanta solennità quale non potevamo prevedere.

Non ci ricorda di aver mai veduto una folla sì enorme raccolta in quel teatro.

L' orchestra dei bravi giovanetti ricoverati suonava a danza; ma chi poteva chiamar ballo a quel girare stentato, pigiato, che si faceva là in mezzo a quella massa compatta di carne umana?

Sul palcoscenico era bravo chi potesse voltarsi; si veniva sospinti, sollevati quasi, e una volta arrivati sopra non si poteva uscirne sì a buon mercato.

Ci fu un momento in cui alcuni paurosi credettero che crollasse il tavolato, e domandavano gridando che si facesse cessare la musica.

L' esito della Fiera, per quanto ci consta, deve essere sodisfacente, perchè ai poveri non ci toccherà meno di 3000 fiorini.

È vero che l' anno scorso il risultato fu maggiore, ma, bisogna pur dirlo, la pesca quest' anno ha lavorato poco; del che non ci ha colpa nessuno. La direzione della Previdenza non poteva fare di più.

L' estrazione dei 100 regali fu eseguita in chiusa, come era stato annunziato; e a motivo della enorme affluenza di gente, si è creduto opportuno di non consegnare alcun regalo. Oggi verrà pubblicata la lista dei biglietti che avranno guadagnato l' uno o l'altro dei regali che stettero esposti durante la Fiera.

Adolfo Drago, l' egregio capo-comico della Compagnia omonima, in occasione della sua serata d' onore, ci farà assistere alla rappresentazione di una novità dramatica che non può a meno di non destare la più grande curiosità.

È un lavoro di quel bell' ingegno che è Tito Mammoli, il quale dallo scherzo poetico del Cavalotti il *Cantico dei Cantici*, trasse argomento per una manifestazione seria sullo stesso soggetto e la intitolò *Un' eco del Cantico dei Cantici.*

Prima a rappresentarlo è stata la compagnia *Pasta*, riportandone un pienissimo successo.

---

(26)

ODIO E TERRORE

Io ho obbedito. Se aveste veduto come bolliva l' acqua in quel momento! traboccava dagli orli del vaso e colava giù, a stille fumanti, sul piattino.

Bagrianof allora m' ha detto: „tirati su la manica; voglio vederti il braccio". Senza pensare a male, io me la son tirata su fin oltre il gomito. Oh, se me ne fossi accorto!... ma già, egli non me ne avrebbe dato il tempo!... Difatti, non aveva anche finito di rimboccarmi la manica, che Bagrianof, con le sue dita d' acciaio, m' ha agguantato il braccio, l' ha messo sotto il robinetto, e ha girato... Ah, fratelli miei — esclamò il disgraziato fremendo ancora al ricordo di quella tortura — egli mi ha fatto colar sul braccio, fino all' ultima goccia, l' acqua del vaso. Io mi son messo in ginocchio, e ho domandato grazia, niente; non m'ha lasciato andare. E per quanti sforzi facessi non gli potevo sfuggire, nè muovermi; lo sapete bene: Bagrianof è un toro; se v' agguanta, non gli uscite più. Eppoi, il dolore ch' io provava era tale, che non avevo più fiato neanche per gridare.

— E la signora? — disse Saveli — c' era lei? Che ha detto?

— Povera donna! s' è gettata ai piedi del marito, e gli ha detto: „Martoriate me, ma lasciate questo vecchio". Bagrianof le ha dato un urto, ed ella è caduta al suolo priva di sensi.

Al racconto di Timoteo l' indignazione dei contadini non conobbe più limiti. Tutti si fecero attorno a quel valletto, disprezzato, detestato sino allora, e da quel momento divenuto uno dei loro per l' orribile supplizio patito, e quei „*lupi*" trovaron parole dolci e di conforto pel nuovo fratello.

— Ebbene — disse Saveli — perchè sei venuto a raccontarci ciò?

— Perchè voi mi aiutiate a vendicarmi! — rispose Timoteo con voce sorda. — Io non posso vendicarmi da solo; ma è necessario che mi vendichi. Pare a me che anche voialtri abbiate ognuno da aggiustar il proprio conto con Bagrianof!

Un urlo di rabbia uscì da tutti i petti.

Ne nacque un tumulto di voci, una confusione; tutti aveano un mezzo di vendicarsi da proporre, e tutti parlavano ad una volta.

— No! — gridò Timoteo dominando il tumulto — la corda, no! Non si riuscirebbe a nulla. S'egli può parlare, v' incanta tutti con la sua voce tenera e coi suoi occhi di gatto, che egli sa render dolci come il miele. Il coltello, l' ascia! Ecco di che bisogna servirsi!

— E la giustizia? — disse una voce — e il sangue che bisognerà spargere?

— Non c' è bisogno di sparger sangue — rispose Timoteo. — Si dà fuoco alla casa: si dirà che è stato un caso... La giustizia non potrà provar nulla!...

— Che colui che ha peccato, perisca di fuoco — disse sentenziosamente Geremia — di fuoco!

— Quando? — chiese Saveli a denti stretti.

— Stanotte. Oh, bisogna che sia stanotte! Non dormirò sino a che non sia morto!

— Son'io — disse Saveli — che maneggierò l' ascia.

— Ne avremo una per uno — soggiunse Geremia. — A che ora?

— A mezzanotte! Venite tutti; non saremo in troppi. E la casa divamperà... vedrete! Io sarò quello che ci metterò il fuoco!

— Ma... e la signora? — disse tosto Geremia — e la giovinetta?

— Le condurremo in casa del prete — rispose Timoteo. — Esse non son cattive. Quando il fuoco le minaccerà io le sveglierò! (*Continua*).

Un consiglio alle lettrici. I fiori per la maggior parte appassiscono dopo che il fusto rimase per 24 ore nell' acqua. Ma si possono conservare molto più lungamente a mezzo d'un processo ben semplice, servendosi cioè d'acqua calda, in luogo d'acqua fredda.

Quando i fiori cominciano ad appassire, bisogna mettere un terzo del loro fusto nell'acqua bollente. Man mano che l' acqua si raffredda, il fiore si raddrizza e ricupera la sua primitiva freschezza. Allora si toglie tutta la parte del fusto che è stata immersa nell' acqua bollente, e si colloca il resto nell' acqua fredda.

Ingombri stradali. Ci scrivono:

Preg. Sig. Redattore!

La prego a voler inserire nel suo giornale queste poche righe che spero saranno bastanti a far cessare l' inconveniente di cui sotto.

C'è o non c'è una legge che proibisce gl' ingombri stradali?

Se esiste questa legge, vorrei che il suo pregiato giornale la facesse conoscere a quel tal Bottajo il cui lavoratorio è sito in via Cologna *vis-a-vis* la Birraria al „Mondo Nuovo."

Quel signore, in barba agli editti, tiene ingombra la pubblica via dalle 8 del mattino alle 6 della sera con una diecina di botti (talvolta vuote e talvolta piene) e rispettivi lavoranti, in modo da rendere quella via affatto inaccessibile... intransitabile specialmente alle vetture.

I pedoni poi sono costantemente minacciati dal pericolo di venir schiacciati da una di queste botti, che stante la forte discesa sfugge talvolta dalle mani dei lavoranti e si precipita per tutta la lunghezza della via.

Con la massima stima

M. B.

Tentato suicidio. L'Anna Jerina, già a 26 anni madre di 4 creature, che ieri in un accesso di febbre puerperale, ed in assenza del marito, si tagliò la gola con un coltello, trovasi oggi in condizioni migliori. Si ritiene che per la perizia e per la cura dei medici e chirurghi che la assistono, potrà esser presto fuori di pericolo.

Troppa divozione. Domenica sera, il facchino Giuseppe B... da Trieste, conosciuto da tutti per punto devoto, se l' è pensata bella, bella davvero.

Salito in Montuzza, entrò in chiesa dei Cappuccini, serpeggiò tra la folla, e visto quel capannello che faceva al caso suo, vi si inginocchiò appresso; e biascicando avemmarie, andava colle mani visitando la saccoccia dei vicini.

Lo scaccino passava in quella colla borsa della questua, e, benchè una cert' ombra proteggesse il furfante, gli parve che quella non fosse faccia da divoto; la quale induzione lo condusse poi alla scoperta di quella manovra.

Gli scaccini, d' ordinario, non sono troppo coraggiosi... fuori di chiesa; ma in chiesa, che si può dir casa loro, la è tutt' altra cosa; per cui preso il borsaiuolo per un orecchio, e fatta chiamare una guardia, glielo consegnò, pei conseguenti effetti di ragione e di legge.

In tribunale. Marco Betcovich e Giorgio Roncevich da Cherepote nella Croazia sono accusati di aver rubato un'armenta del valore di f. 80, dalla stalla di certa Calcich.

I due accusati non ne vogliono sapere di furto e pretendono di aver ricevuto quell' armenta da uno sconosciuto.

Ma la corte ritenendo stabiliti i fatti portati dall'accusa, condanna il Roncevich a 15 mesi e il Betcovich a 2 anni di carcere.

Malattie contagiose. Bollettino giornaliero del civico fisicato sul *movimento* delle malattie contagiose osservate nel Comune di Trieste dalle 2 pom. del 5 alle 2 pom. del 6.

Colpiti: Morbillo 2. Difterite e Croup 4.

Morti: Scarlattina 1, Difterite e Croup 2.

Ogni giorno una. — Tra marito e moglie.

— Quel bimbo l'amo troppo; non voglio darlo a balia.

— Di che hai paura?

— È tanto bello! se la balia me lo cambiasse?

— Imbecille! Come si fa a trovare un altro ragazzo con lo stesso nome e cognome?

SPETTACOLI E DIVERTIMENTI.

Teatro Filodrammatico. — (Ore 7½). Compagnia drammatica Adolfo Drago. Si rappresenta „I nostri intimi"

Potiteama Rossetti. — Veglione mascherato.

Anfiteatro Fenice. — Drammatica Compagnia lombarda Baci e De-Velo. — (Ore 7½). — Si rappresenta: „I quattro Rusteghi." „Un Sogno" (ballo). „La Mascherata di 60 pagliacci."

Teatro meccanico. Salone al Cervo d' oro.

Ippodromo triestino fu Sala Orfeo. — Esercizi di equitazione ogni sera dalle ore 6 alla mezzanotte.

VARIETÀ.

Madre, violata e pazza. Scrivono da Tolone 2 corr. Una giovanetta di 15 anni, pazza fin dalla nascita, fu vittima d'un brutale attentato che sarebbe restato ignorato se esso non avesse avuto delle conseguenze desolanti.

La povera creatura sta per essere madre.

La giustizia ha aperto immediatamente un' inchiesta per iscoprire l'autore di così vigliacco misfatto, ma la vittima, che non comprende la gravità del suo stato, non può fornire alcun indizio serio alla giustizia.

È orribile certe volte la nequizia degli uomini.

IL DELITTO DI ROMA

Roma 4 Febbraio.

Da quattro giorni al palazzo in piazza Colonna N. 28 si era dato mano a certi ristauri, per corrispondere ai reclami degl' inquilini, e si era deciso di accogliere tale opportunità per fornire di una lanterna il bugigattolo del portiere, situato in capo al primo ramo di scale.

Di fianco a quel bugigattolo c'è la porta che mette nel cortile; e di fianco a questa porta un'altra che mette nel lavatoio.

Era appunto lì, nella chiavica del lavatoio, che il muratore Agostino Leopardi doveva ieri mattina rompere il muro, per mettere in comunicazione il tubo della latrina del portiere col condotto principale di scarico.

Egli intraprese il lavoro verso le dieci, da solo, tenendo in una mano il martello, e nell'altra la lanterna, perchè giù nel lavatoio è sempre notte.

Bastarono pochi colpi di martello perchè il muro, imbevuto dall' umidità, cadesse: ma a un tratto, fra i calcinacci che si ammontichiavano ai suoi piedi, il Leopardi vide qualche cosa che lo fece trasalire vivamente.

Non erano le materie fecali delle latrine — era un liquido rossastro, coagulato, che somigliava molto da vicino al sangue umano.

Il muratore Leopardi ebbe un fremito: obbedendo a un impulso di curiosità, egli cacciò la mano nel canale della cloaca, afferrò un oggetto resistente che ne otturava la bocca, e con uno strappo violento lo trasse fuori...

Quando il Leopardi ebbe sott' occhi quell' oggetto un grido di raccapriccio gli uscì di bocca, la lanterna cadde a terra, ed egli riaprì rabbrividendo la mano per gettarlo: poi scappò via, come pazzo pel terrore, e fuggì sulla strada gridando:

— Guardie! guardie!

Una guardia che si trovava lì oltre, accorse a quel grido: seguì il muratore nel lavatoio, e in un attimo una folla di gente si riunì là dentro.

Riaccesa la lanterna, la si accostò all' orifizio della chiavica, dove giaceva sempre l' oggetto afferrato dal Leopardi: quell' oggetto era un grosso pezzo di carne umana, parte del corpo di un bambino...

Alla orribile vista, la guardia mandò subito persona ad informarne l' ufficio centrale di questura, e poco dopo accorreva sul luogo il delegato Rinaldi in compagnia di alcuni agenti.

Fu fatto sgombrare il lavatoio dalla folla dei curiosi: dopo di che il Rinaldi ordinava che fosse atterrata tutta la lista di muro che ricopriva l' estremità inferiore della cloaca.

Con pochi colpi di piccone il Leopardi compì l' opera: e allora furono visti precipitare fra le macerie, nove altri avanzi umani, che completavano il corpo della creatura.

La testolina spaccata per metà, da un' orecchia all' altra: le due braccia e le due gambe staccate dal busto: il corpicino diviso in croce, dal collo al basso ventre, da destra a sinistra: totale dieci pezzi, tronchi in apparenza da colpi di arma tagliente, insozzati di sangue e di materie fecali.

Era la prova più luminosa che in quella casa s' era consumato da qualcuno un infanticidio: la creaturina infatti (una femmina), benchè grassoccia, e ben formata, mostrava tuttavia di esser rimasta vittima del nefando delitto non appena data alla luce.

Chi mai aveva potuto compiere tanta infamia?

Il delegato Rinaldi riconobbe la necessità di adottare senza indugio i più energici provvedimenti: fece sbarrare l' ingresso del palazzo, e poi andò su, seguito dalle sue guardie, per muovere in cerca di un qualche indizio, che gli avesse agevolata la scoperta del truce mistero.

Nè dovean riuscir vane le sue ricerche: messo appena il piede sul pianerottolo del primo piano, egli incontrò una donna che risaliva in fretta le scale.

— Chi siete? — le dimandò il Rinaldi, afferrandola.

La donna, impaurita, rispose che si era fermata lì un istante per assistere alla scena del lavatoio: che essa serviva all' ultimo piano, ma che era affatto estranea a tanta scelleraggine.

— Io intanto vi arresto! — replicò il Rinaldi.

— Arrestar me! — urlò la donna in preda allo spavento — ma io sono innocente, signore, lo giuro per quella vergine santissima che mi ascolta.

(A domani la fine).

PROCESSO FAELLA

(Continuazione della terza seduta).

In questo momento ricevo maggiori ragguagli su Faella.

Ieri sera, egli si rifiutò di mangiare, dicendo che non voleva più prendere cibo alcuno, deciso a morir di fame, visto che non gli resta altro modo per togliersi la vita.

Durante la notte, come già vi telegrafai, egli si mostrò agitatissimo. Questa sua agitazione andò sempre aumentando, e in un accesso di furore, egli si avventò a testa bassa contro il muro, tentando di sfracellarsi il cranio. Fu trattenuto in tempo dai custodi, e per maggior sicurezza, gli fu messa la camicia di forza.

Questa misura di precauzione, lo esasperò ancor più: si contorceva stralunando gli occhi e urlando. Dicono che a vederlo metteva terrore!

Incomincia l' audizione dei testimoni.

Il sottoprefetto d' Imola, il teste Venturini e Giovanna Cavaluppi depongono quanto abbiamo già narrato (Vedi *Piccolo* N. 38, 39).

Alle 5 la seduta è sciolta.

Il processo minaccia di andare per le lunghe oltre un mese.

Per cui d' ora innanzi senza stancare i lettori con resoconti noiosi daremo relazione soltanto di quelle sedute che offriranno un interesse speciale.

Borsa del 6 Febbraio. L' aumento del Credit fu così repentino e così rilevante che erano inevitabili forti realizzi, e difatti da ieri mattina 321 chiudiamo stassera a 300, dopo che nella giornata erasi fatto 315½ come massimo e 297 come minimo. — Anche le Rendite subirono il ribasso, quella in carta però in niuna proporzione. Ieri mattina notavasi 74.60 le Metalliche e 86.70 l'Ungherese — stassera chiudiamo a 74.20 la prima e 85.50 la seconda. — A Parigi borsa ferma, 115.02 la francese e 86.30 l'italiana — in chiusa 115.02 e 86.25. Quì poca Rendita in carta pronta si pagò 74.20.

Borsa di Vienna 6 sera. Azioni Credit 298.—, Rendita austriaca in carta 74.—, detta in oro —.—, detta ungherese 4% 85.40, Napoleoni 9.56 Credit ungherese 286.—, Banca anglo austr. 118.—, Lombarde 125.—, Ferrovia Carlo Lod. 294.50, Ferrovie dello Stato 305.—. Fiacca.

E. VOLTOLINI Editore e Redattore resp.
Tipografia G. Balestra e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO